

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 20/09/2007

ARGOMENTI:

- "Diamoci una mossa" Uisp su Salute di Repubblica: lunedì il convegno conclusivo del Progetto
- La risposta di Prodi a Platini
- Calcio e violenza: le lacune della nuova normativa
- Sport e salute: firmato il Protocollo per promuovere lo sport
- Sport e disabilità: a Milano golf senza barriere
- Sport salute: i rischi del professionismo

Convegno



Una scossa ai sedentari

di Fabio Lucidi *

Lunedì 24 a Roma, (sala Protomoteca Campidoglio ore 10,30) si svolge il convegno conclusivo del Progetto Diamoci una mossa: nuovi stili di vita per bimbi e famiglie. Qui si anticipano alcuni dati della ricerca.

CAPITA spesso che buone campagne di promozione della salute vogliono raggiungere obiettivi importanti ma poi non riescono a misurarne il successo. In questo caso, la campagna "Diamoci una mossa" è riuscita in questa impresa. Hanno partecipato 20.000 bambini di tutta Italia, 3.000 dei quali hanno compilato il questionario per misurare gli obiettivi. L'obiettivo di massima era quello di ridurre il livello di sedentarietà. È stato usato un questionario IPAC (standard europeo), che permette di valutare diversi livelli di attività motoria, partendo dal contrario della motricità, che è la sedentarietà. Questi alcuni dei risultati finali:

1. tempo sedentario trascorso è diminuito di 40 minuti a settimana
2. le attività motorie impegnative (in bicicletta veloci...) sono aumentate (più 40 m. a settimana)
3. sulla base di una serie di indicatori è stato possibile valutare il dispendio metabolico (l'energia che viene utilizzata ogni giorno) con l'obiettivo di far consumare meglio l'energia che deriva da cibi più sani. Il dispendio è aumentato di circa il 15 per cento.
4. rispetto ai comportamenti alimentari disordinati (cibo fuori pasto, tipo di alimentazione poco organizzata...) i bambini andavano peggio in partenza e sono migliorati nel corso della campagna, le bambine andavano meglio in partenza e sono rimaste costanti.

* Psicologia 2, La Sapienza Roma

LA REPUBBLICA - SALUTE -

20/09/2007

QUELL'ASSIST CHE SERVE AL CALCIO

Ieri il presidente dell'Uefa, Michel Platini, ha inviato, attraverso la Gazzetta, una lettera ai Capi di Stato e di Governo europei per denunciare i rischi che corre il calcio per l'onnipresenza del denaro e l'inerzia dei politici. Oggi gli risponde il Presidente del Consiglio Romano Prodi

di ROMANO PRODI

Caro Presidente, la ringrazio per aver rivolto a me, come agli altri capi di Stato e di Governo europei, un appello sincero. Un campione come lei, capace di entusiasmare gli stadi ed essere presente nella memoria degli appassionati del bel calcio, oggi ha l'onore (e l'onore) di sedere al vertice dell'Uefa, il «governo» continentale del calcio. Il suo è un monito giusto e importante, tanto da meritare una riflessione valida per tutte le discipline, ma che ovviamente — vede il calcio come elemento centrale.

Il Libro Bianco della Ue sullo Sport, a cui lei fa riferimento per sottolinearne anche i limiti, è comunque un documento di partenza importante per fotografare un mondo in continua evoluzione, pressato dagli interessi ed esaltato dalle prestazioni, in un connubio purtroppo non sempre permeato di correttezza. Io stesso so bene che la "corsa" al successo ormai tocca anche gli ambienti non professionistici, ed è quindi giusto impegnarsi per esaltare i valori veri dello sport.

CONTINUA A PAG. 17

segue dalla prima

Per raggiungere questo obiettivo era ed è necessario partire da dati reali e condivisi. Il Libro Bianco in questo ci è molto utile. Esso riprende i temi che lo stesso da presidente della Commissione ebbi modo di affrontare durante il vertice di Nizza del 2000. Come tutti i documenti «scomodi» può piacere o meno, ma comunque permette di avere il quadro di quanto c'è da fare. Il problema non è quindi il contenuto del Libro Bianco ma il pericolo che rimanga lettera morta.

In Italia la scelta del nostro Governo di far nascere per la prima volta un ministero dello Sport e delle Politiche giovanili testimonia con evidenza con quale attenzione si voglia procedere per sviluppare il binomio valori-gioventù che sarà al centro del messaggio che il ministro Melandri porterà al consiglio europeo. In quella sede l'Italia sosterrà con forza i valori del modello sportivo europeo che lei così bene tratteggia come «basato sulla solidarietà sociale e finanziaria tra ricchi e poveri».

Sono però ben cosciente che occorra procedere non solo con provvedimenti calati dall'alto. A questo deve venire incontro un cambiamento nei modelli di riferimento del mondo sportivo perché oggi i bilanci delle

società e le remunerazioni dei giocatori sono il «vero» punto di riferimento. E tanto sono divenuti importanti che i tifosi parlano quasi più di questi temi che delle prestazioni sportive sui campi da gioco.

Tutto il calcio ha bisogno di ritrovare se stesso, con leggi chiare e sostegni autorevoli. Il fenomeno del professionismo esasperato e di un intreccio perverso tra marketing ed eventi sportivi ha costruito ormai una specie di circolo vizioso. Non si tratta di una novità degli ultimi anni, come lei stesso sa bene, ma è giusto fare in modo che questa strada non sia senza ritorno. Per questo, nell'impegnare il mio governo a lavorare nella direzione che ho indicato, a mia volta faccio appello ai protagonisti del calcio, ai campioni, gli addetti ai lavori, i grandi dirigenti come lei. L'esempio deve arrivare quotidianamente da gesti, progetti e parole di chi è esempio, e spesso mito, per i più giovani.

Proprio per questo credo sia necessaria anche una forza morale interna capace di spazzare personaggi e sistemi che poco hanno a che fare con la gioia di affollare gli spalti per applaudire o soffrire con la genuinità del tifo più vero. Non possiamo pensare che il solo rimedio sia quello di proibire l'accesso allo stadio ai tifosi violenti.

Tutti dobbiamo collaborare per cambiare radicalmente i comportamenti malati dello sport professionistico. Magari, come in un magico assist dei suoi tempi, in modo da mettere — davanti alla porta degli interessi personali — il tiro vincente per abatterli.

In curva sotto falso nome? Facile col biglietto nominale

Dall'acquisto all'entrata allo stadio, la farsa dei controlli inefficienti

MILANO — San Siro, martedì sera, un'ora prima di Milan-Benfica. Tifosi armati di pazienza in coda ai tornelli, la sicurezza di tutti vale bene qualche sforzo supplementare. Il decreto Pisanu contro la violenza negli stadi ha previsto una serie di prescrizioni per rendere più difficile l'ingresso agli impianti dei facinorosi. Tra queste, il cosiddetto biglietto nominale: per accedere alle tribune è necessario mostrare il tagliando con impresso il nome del titolare, che gli addetti alla sicurezza dovrebbero poi confrontare con un documento di identità. In questo modo dovrebbe essere impedito l'ingresso di persone non «schedate», a cui poter risalire in caso di incidenti. In realtà, le cose non funzionano proprio così. Ed è piuttosto semplice riuscire a farsi rilasciare un biglietto a nome di una terza persona e con questo arrivare fino in curva. Noi ci abbiamo provato. E ci siamo riusciti. Ecco come.

L'ACQUISTO — Il primo passo è stato l'acquisto del biglietto, nella fattispecie il mini-abbonamento per le prime tre partite casalin-

ghe del Milan in Champions. Con l'aiuto di un «complice» abbiamo prenotato la card presso una delle banche abilitate. Il nostro «gancio» si è recato così agli sportelli portando il proprio documento e quello di una terza persona, a cui è stato poi intestato il tagliando. L'istituto di credito ha rilasciato una ricevuta che è poi servita per entrare in possesso della tessera «nominale».

IL RITIRO — Per il ritiro della tessera ci siamo serviti di un secondo complice, il quale — con la sola ricevuta, e senza bisogno di deleghe — si è recato nella filiale e ha ritirato senza ostacoli il mini-abbonamento.

ALLO STADIO — Martedì ci siamo recati al cancello di San Siro indicato sulla tessera nominale. All'ingresso i poliziotti hanno controllato il contenuto di borse e zaini, senza che però venisse richiesto alcun documento di identità. Superato questo primo sbarramento, abbiamo avuto accesso ai tornelli di ingresso dove la tessera viene letta automaticamente per l'apertura delle sbarre di accesso. Il personale dello stadio addetto alla sicurezza ha assistito al passaggio dei tifosi senza effettuare alcun tipo di accertamento.

IN CURVA — Senza troppe difficoltà siamo così riusciti a entrare a San Siro e ad accedere alla curva, da cui abbiamo assistito alla partita. Il sistema di sicurezza ha preso nota che sugli spalti c'era qualcuno che in realtà si trovava a decine di chilometri di distanza, mentre il suo posto era stato occupato da un'altra persona. Nella fattispecie, una giornalista. E se invece si fosse trattato di un hooligan?

Ambra Craighero

IL CORRIERE DELLA SERA
20/09/2007

SALUTE

19/09/2007

Per uno stile di vita "attivo e sano". Turco e Melandri siglano protocollo

Due milioni di euro per promuovere lo sport, con particolare attenzione ai disabili, al disagio mentale e ai disturbi del comportamento alimentare

ROMA - Firmato questa mattina a Roma, il protocollo di intesa tra il Ministero della Salute e il Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive. Due milioni di euro per promuovere lo sport, con particolare attenzione ai disabili, al disagio mentale e ai disturbi del comportamento alimentare. Verranno finanziati progetti presentati da istituzioni ed organismi pubblici e privati che rispondano a criteri innovativi e di una durata pluriennale. Il primo bando dovrebbe uscire entro l'anno. Intanto il Comitato Paritetico istituito dai due ministeri (senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato) ha già passato al vaglio dei progetti pilota che partiranno nei prossimi mesi.

"È la prima volta che i nostri Ministeri lavorano insieme", ha detto Donato Greco (Capo del Dipartimento prevenzione e comunicazione del Ministero della Salute). E il ministro dello sport Giovanna Melandri ha proseguito: "Vogliamo promuovere a 360° uno stile di vita attivo e sano, specialmente tra i giovani e i disabili". Nove le linee di intervento dettate dal protocollo. Promozione dell'attività motoria; certificazione della salute della popolazione dedita alle attività sportive; attività sportive paralimpiche; disturbi alimentari; disagio giovanile; contrasto del doping, delle dipendenze e dell'alcolismo; diffusione delle buone prassi e comunicazione.

Per quanto riguarda l'attività fisica delle persone disabili, l'obiettivo è promuovere iniziative di formazione, informazione e comunicazione, favorendo la diffusione delle tecniche di riabilitazione basate sull'attività sportiva e rendendo accessibili ai portatori di disabilità fisica le strutture dedicate all'attività motoria e allo sport. Le iniziative di informazione e comunicazione saranno concordate specificamente con il Comitato italiano paralimpico. Le realizzazioni proposte saranno anche oggetto di confronti con gli Enti territoriali, che potranno cofinanziare le singole azioni, la cui organizzazione sarà replicabile su scala nazionale, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Nel corso della presentazione dell'intesa, Melandri ha anche tenuto a ricordare che da quest'anno le spese per l'attività sportiva dei figli a carico, dai cinque ai 18 anni di età, sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi. Ma dalla prossima finanziaria la detraibilità potrebbe essere da un lato estesa a tutta la popolazione, "da zero a 100 anni", e dall'altro riservata soltanto a chi si iscrive alle associazioni sportive che risponderanno ai requisiti che il Ministero stabilirà nei prossimi mesi. (gdg)

DISABILITÀ**19/09/2007****A Milano il golf è "senza barriere". Iniziativa del Comune con la Federazione italiana****Protagonisti gli ospiti del don Gnocchi di Milano, dell'Istituto ciechi e il Centro traumatologico ospedaliero. Caja: "I disabili possono praticarlo insieme ai normodotati". E all'idroscalo "sport per tutti"**

MILANO - Dal golf allo judo. Nei prossimi giorni non mancheranno per i disabili di Milano e provincia le occasioni per fare sport. Due le iniziative in campo: la prima dell'assessorato alla Salute del Comune di Milano con la Federazione italiana golf disabili, e la seconda della Provincia con numerose associazioni sportive per disabili. "Golf senza barriere" vedrà protagonisti a partire da settimana prossima i disabili ospiti dell'istituto don Gnocchi di Milano, dell'Istituto ciechi e del Centro traumatologico ospedaliero. Per i primi sei mesi (fino a marzo 2008; ndr), si alleneranno, per due ore alla settimana, nelle palestre di questi istituti e impareranno le tecniche per mandare la palla in buca in un sol colpo. Poi, da marzo a maggio 2008, scenderanno sui tappeti verdi dei campi della Asd Sportmaster mediolanum (via General Govone, 67) e del Golf club Monza a Muggiò. "Il golf è uno dei pochi sport che i disabili possono praticare insieme ai normodotati -spiega Roberto Caja, presidente della Federazione italiana golf disabili-. Dato che è possibile formare squadre di disabili e non, il golf è uno sport che facilita l'integrazione e permette di sviluppare in ciascuno le proprie capacità".

Sabato 22 settembre all'Idroscalo si svolgerà "Tieniti in movimento, sport per tutti - nessuno escluso", una giornata dedicata allo sport dove 300 atleti con disabilità, numerose associazioni, società sportive e studenti delle scuole superiori si esibiranno in oltre 15 discipline sportive. Calcio a 5, tennis, golf, arrampicata sportiva, ginnastica, corsa campestre, equitazione, pallacanestro, pallacanestro integrato, judo, shodown, wheelchair hockey saranno alcune delle discipline in cui si cimenteranno circa 500 atleti. La manifestazione è realizzata dalla "Consulta Provinciale dello sport per persone con disabilità" organismo della Provincia di Milano. "Questa prima edizione di 'Tieniti in movimento, sport per tutti - nessuno escluso' rappresenta per la Provincia di Milano un grande passo in avanti -dichiara Irma Dioli, Presidente della Consulta- Siamo orgogliosi di ospitare questa straordinaria manifestazione, in cui gli atleti si esibiranno in molteplici discipline, in un clima di completa integrazione e armonia e in un luogo ideale per lo sport e per il divertimento". (dp)

Sport d'élite: fa male al cuore?

di Gianluca Moresco

Ricerca dei propri limiti fisici, superallenamenti per un mondiale o anche solo per una gara di paese, energie dedicate ad una preparazione ossessiva per raggiungere un obiettivo che sia una grande maratona internazionale o una semplice settimana bianca, da vivere però otto ore al giorno con gli sci ai piedi. Atleti professionisti o quasi, o anche solo gente di città abituata al superallenamento per passione sportiva, accomunati da una sola convinzione: «Questa attività, fa bene al cuore».

Un'affermazione tramandata di bocca in bocca, ma che non sembra posare su basi scientifiche assolute. Sul *Journal of Endocrinological Investigation*, è stato infatti pubblicato un lavoro (autori i professori Borriero, Pigozzi, Massazza, Schonhuber, Viberti, Paccotti e Angeli) che mette in evidenza rischi potenziali dell'attività fisica agonistica, nell'ambito delle patologie cardiovascolari. Lo studio, durato più di un anno, è stato condotto su 103 atleti d'élite degli sport invernali, appartenenti alle nazionali maschili e femminili di sci alpino e snowboard. I parametri di rischio cardiovascolare sono stati monitorati in tre differenti periodi della stagione agonistica (lungo la fase di riposo, quella di preparazione e quella competitiva).

«Questo lavoro», spiega Fabio Pigozzi, professore ordinario e direttore dell'unità di Medicina dello sport dell'Università di Roma "Iusm", «è stato fortemente voluto dalla Federazione italiana sport invernali che ha investito sulla ricerca, contribuendo al raggiungimento di risultati sorprendenti. Non ci si deve allarmare, ma chi fa sport molto intenso deve essere controllato attentamente e costantemente. Lo studio ha identificato un significativo aumento dei valori di omocisteina plasmatica e di soggetti con elevati valori di omocistemia rispetto alla popolazione di riferimento».

«L'omocisteina», continua lo studioso, «è un amminoacido

altamente citotossico, ed è un noto fattore indipendente di rischio cardiovascolare. Elevati valori di omocisteina plasmatica interferiscono con il sistema

coagulativo e danneggiano la parete interna dei vasi sanguigni, aumentando il rischio di ischemie vascolari (infarto, ictus, trombosi)».

L'Italia è un paese che segue regole rigide ed è all'avanguardia nel mondo nel seguire l'attività fisica di atleti professionisti, sottoposti per legge a visite specifiche semestrali, ma anche dei dilettanti chiamati a controlli annuali.

«Lo studio che abbiamo pubblicato», spiega infine il professor Pigozzi, «ci induce a pensare che se da una parte l'attività fisica moderata è in grado di ridurre l'incidenza di fattori di rischio cardiovascolare, dall'altra, all'interno dell'attività sportiva agonistica, ci siano dei fattori in grado di poter influenzare negativamente il sistema cardiocircolatorio degli atleti, rendendo fondamentale il controllo medico in questa fascia di popolazione sportiva».

LA REPUBBLICA - SALUTE -

20/09/2007